



Operatore Tecnico Subacqueo: una questione ancora aperta

In Italia gli operatori subacquei e iperbarici non sono tutelati, manca infatti una legislazione che disciplini la professione identificando e regolamentando la categoria. Una lacuna da colmare

A cura del Cedifop

La figura del "sommozzatore in servizio locale", che affianca la figura del "palombaro in servizio locale", nel 1978 fu vincolata al conseguimento di una qualifica professionale che attestasse la formazione specifica dell'operatore subacqueo.

La legge del 1978 e le leggi regionali di attuazione, vennero poi integrate allo scopo di contemperare i requisiti di questa figura con il quadro internazionale e comunitario.

Nei successivi decenni, però, non ci fu nessun adeguamento legislativo. Così, a differenza degli altri Stati Ue, l'Italia non ha creato una disciplina professionale che, identificando e regolamentando la categoria degli operatori subacquei e iper-

barici, nel contempo li tutelasse, rimanendo indietro rispetto all'evolversi della professione.

Dal 1982 ad oggi, sono stati elaborati alcuni disegni di legge.

Il primo è firmato dal senatore Antonio Battaglia nel 1997 e presenta alcune novità: lo spostamento del limite di età dai 35 anni (per l'iscrizione al registro dei sommozzatori) a 45 anni; il riconoscimento degli OTS come operatori che svolgono attività subacquee lavorative, di qualsiasi tipo, genere, natura e specializzazione operativa, sia in basso che in alto fondale; allargamento della territorialità a tutte le acque di demanio marittimo e a quelle interne.

La proposta non completa l'iter in Parlamento, per cui nel 2001 vengono ►

[PROFESSIONALE]

Il corso.

In queste pagine
le esercitazioni
all'uso del Kirby
Morgan,
dalla preparazione
ai controlli
fino all'immersione
nel Porto di Palermo



[PROFESSIONALE]



Regali del porto. Quando le esercitazioni sono anche utili: operazioni di pulizia a Palermo

► presentati due disegni di legge, uno dall'on. Alberto Arrighi, l'altro dall'on. Luigi Martini, che nel 2005 diventano un testo unico. Il fine legislatura non ne consente la trasformazione in legge. In ordine temporale, l'ultimo disegno di legge, è stato presentato nel 2006 dall'on. Luca Bellotti.

Esso altro non è che un ritorno alla proposta Arrighi e, se ratificata, secondo il mio parere allungherà senza risolverlo il vuoto legislativo che lamenta il settore degli OTS.

Nel tentativo di ordinare tutta la subacquea opera mescolanze di figure che

nell'esercizio delle attività di pertinenza si differenziano enormemente. È nostra convinzione che c'è assolutamente bisogno di una legge dedicata a chi fa la professione di OTS, differenziata da qualsiasi proposta legislativa che riguardi la professione di subacqueo sportivo (agonistica) o ricreativo (diving), o si occupi della subacquea amatoriale, con disposizioni, vincoli e regole nettamente separati.

Subacquei sportivi o ricreativi hanno infatti obiettivi, regole, addestramento e problematiche molto diverse da quelle degli OTS.

Mischiare le competenze crea solo confusione. Va comunque sottolineato che la proposta legislativa dell'on. Bellotti, non ha ancora iniziato l'esame nelle varie commissioni parlamentari.

Bisogna anche sottolineare che, nel 2006, il TAR del Lazio ha dato ragione a un sommozzatore che, avendo superato il 35esimo anno di età, e avendo conseguito un attestato di qualifica professionale di OTS, aveva visto respingere la sua domanda d'iscrizione così come prevede la legge vigente.

Ora questa sentenza, recepita da tutte le Capitanerie di Porto, è una realtà. Ma c'era bisogno di arrivare a tanto?

Di certo, le proposte legislative elaborate nell'ultimo decennio non avrebbero risolto tutti i problemi della categoria, che rimangono integralmente da affrontare. Molti incidenti si sarebbero evitati, con una legge adeguata, con un maggior controllo da parte degli organi preposti, per garantire a chi è OTS una maggiore professionalità e impedendo, a chi si improvvisa essere quello che non è, di operare rischiando, a volte, sia la propria vita che quella di chi gli sta vicino. ■

Manos Kouvakis, direttore CEDIFOP



Nuove tecnologie. Il corso per imparare ad utilizzare il Rov Phantom HD e il convegno di aprile